

## Introduzione

Per il 2008, più ancora che per gli anni precedenti, la scelta dei principali temi del nostro Annuario è stata imposta dall'evoluzione rapidissima della realtà internazionale. Sul terreno politico, l'ultimo anno è stato dominato da una parte dalle due grandi crisi diplomatiche e militari che si sono succedute tra agosto e dicembre: dapprima la breve guerra tra Russia e Georgia, con il conseguente peggioramento delle relazioni tra Russia e Stati Uniti e il riemergere di significative differenze di valutazione e di politiche tra i paesi europei; e poi l'ennesima recrudescenza del conflitto israelo-palestinese, di fronte a una comunità internazionale rivelatasi ancora una volta impotente e divisa al proprio interno. Dall'altra parte, l'ultimo anno ha assistito all'epilogo degli otto anni dell'era Bush con l'elezione alla presidenza degli Stati Uniti di Barack Obama, sull'onda di una promessa e di un'aspettativa di cambiamento indirizzate tanto all'interno quanto all'esterno del paese.

Ma il 2008 sarà ricordato soprattutto per la grande crisi che dal terreno finanziario si è abbattuta sull'intera economia internazionale, mettendone definitivamente allo scoperto gli squilibri e le fragilità strutturali ma, soprattutto, innescando un processo a cascata che dall'azzeramento del tasso di crescita dell'economia americana si è esteso fino a una vera e propria recessione dell'economia mondiale.

A queste vicende e alle loro implicazioni è stata dedicata larga parte di questo volume. Al di là degli eventi specifici, va tuttavia precisato che la chiave di lettura dell'Annuario di quest'anno è la crisi del sistema multilaterale e l'emergere disordinato di un mondo multipolare con l'irrompere sulla scena internazionale di un numero consistente di nuovi attori nazionali. La crisi tocca un po' tutte le grandi organizzazioni internazio-

nali, dall'Onu al Wto e perfino l'Unione Europea, che ha costituito fino a oggi il modello più convincente e forte sul fronte del multilateralismo. Per di più, l'emergere degli aspetti negativi della globalizzazione non ha fatto altro che accelerare la sfiducia crescente nei confronti delle organizzazioni multilaterali, ma senza dare indicazioni precise su come un mondo multipolare possa poi sostituirsi a esse. Di fronte alla crisi, tuttavia, e al rischio dell'«ognuno per sé» stanno emergendo nuove spinte a ridefinire regole e istituzioni, come è ben testimoniato dal dibattito che si sta svolgendo intorno alla riforma del G8 proprio nell'anno della presidenza italiana. È dal risultato del confronto fra multilateralismo in crisi e multipolarismo senza regole che si potrà intravedere il futuro delle relazioni internazionali.

L'Annuario, quindi, oltre che nella prima parte di carattere generale, anche in quelle relative all'Unione Europea e all'economia internazionale torna più volte a occuparsi della crisi economica globale, dei rapporti tra Occidente e Russia, dei suoi contraccolpi energetici, delle reazioni internazionali al cambio di presidenza negli Stati Uniti e del confronto fra multilateralismo e nuovo mondo multipolare. Senza trascurare anche altri temi, quali l'evoluzione degli aspetti politico-istituzionali dell'Unione Europea e quella più specifica, ma sempre più importante, della Politica estera e di sicurezza europea (Pesc) e della Politica europea di sicurezza e difesa (Pesd).

Rispetto alle scorse edizioni, maggior peso è stato riservato alla politica estera dell'Italia. Il cambio di governo seguito alle elezioni della scorsa primavera è ancora troppo vicino per una valutazione complessiva delle continuità e delle discontinuità introdotte dal nuovo esecutivo. Ma l'Annuario ha ugualmente cominciato ad analizzare alcune delle novità già emerse nei primi mesi, dalle relazioni con la Russia alle nuove partnership in Europa, dalle posizioni su clima ed energia al nuovo capitolo della politica nel Mediterraneo. Tuttavia ci è parso utile cominciare la nostra analisi ricordando come l'anno di politica estera italiana sia stato caratterizzato dal tentativo del precedente governo di centro-sinistra di passare un inusuale testimone al nuovo governo, consistente in un'approfondita riflessione politico-intellettuale sui caratteri di fondo della politica estera dell'Italia e sulla loro proiezione nel medio e lungo periodo. Lo sforzo, accolto poi dal nuovo ministro degli Esteri, è stato quello di delineare

le tendenze bipartisan della nostra politica internazionale alla luce dei nostri interessi nazionali e di fissarle in un documento ufficiale.

L'ultima parte del volume è stata riservata come tutti gli anni ad alcune delle principali aree di crisi dell'ultimo anno. Oltre al già citato triangolo di Palestina, Siria e Libano, sono stati analizzati il deterioramento del nuovo fronte centrale della «guerra al terrore» – quello che dall'Afghanistan tende sempre di più ad estendersi al Pakistan – e, infine, due crisi localizzate nel continente africano: la guerra in Congo e la nuova fase della guerra civile in Somalia.

Trattandosi di uno strumento di consultazione, oltre che di analisi, l'Annuario è arricchito anche quest'anno di una serie di apparati, a cominciare dalla cronologia dei principali eventi di politica internazionale e della politica estera italiana.

G.B. A.C.